

L'INCONTRO All'esposizione di palazzo Barni l'excurus storico di Ferruccio Pallavera e Giovanni Vanini sul rapporto fra la città e l'Adda

Lodi e il fiume ieri e oggi, una lezione a quattro mani

Con il traguardo dei quattromila visitatori appena raggiunto, la mostra *L'Animo Gentile*, promossa dalla Fondazione Comunitaria e dalla Fondazione Cariplo è già un successo. Ma anche gli eventi collaterali non sono da meno: ieri pomeriggio, c'è stato il tutto esaurito a Palazzo Barni per l'appuntamento con Ferruccio Pallavera, questa volta non in veste di direttore del Cittadino ma di storico, e di Giovanni Vanini, anch'egli ricercatore appassionato di storia lodigiana. I due relatori hanno tracciato un profilo storico del rapporto tra la città e il suo fiume, «che ha fatto la fortuna della Lodi antica e che la Lodi moderna ha spesso trascurato», come ha detto il moderatore Aldo Papagni introducendo l'evento. Pallavera è partito dalla descri-



A lato Giovanni Vanini e Ferruccio Pallavera, qui il pubblico intervenuto

zione dell'ambiente di paludi e acquitrini che dominava il territorio dai tempi di Roma, e ha narrato dei dissesti idrogeologici che hanno tormentato il Lodigiano nell'Alto Medioevo. Tra piene, alluvioni, incremento delle precipitazioni e quant'altro, i lodigiani si confrontarono con il frequente spostamento del corso dell'Adda, che spesso si lasciava alle spalle i cosiddetti

“mezzani”, isolotti tra il fiume e le paludi che, ancora oggi, danno il nome a molte zone affacciate su Adda e Po. Pallavera ha raccontato del Lago Gerundo, poi della distruzione di Lodi antica a opera dei milanesi, infastiditi dall'attività commerciale dei mercati lodigiani e dai dazi imposti lungo il Lambro per il passaggio del sale. Con la nascita di Lodi nuova, che il Barbarossa

volle trasformare in “porto d'eccellenza”, l'asse commerciale del Lodigiano si spostò dal Lambro all'Adda, nuovo cuore della vita cittadina. Una vita che si snodava in storie particolari, cronache o aneddoti dell'epoca che, ritrovati negli archivi tra miriadi di documenti prevalentemente notarili, spesso forniscono delucidazioni importanti sulla vita dell'epoca.

Anche Vanini ha fornito alcuni flash significativi e sicuramente avvincenti sulle sue ricerche storiche, ha parlato del Revellino, la fortificazione che stava oltreadda, e del ponte di Lodi, dalla battaglia napoleonica all'inaugurazione dell'odierna struttura, nel 1864, che dal 1880 conobbe anche il passaggio dei tram, i cosiddetti “Gambadelegn”.

Si è parlato del nobile Vistarini che una sera, rincasando a piedi insieme al suo servo, fu accoltellato a morte in via Magenta, e della pena capitale inflitta all'assassino, la cui testa fu poi esposta sulle mura. Non è mancata anche un'incurisione tra i proverbi dell'epoca, con i barcaioi che, nelle giornate di nebbia fitta, si appellavano a “Sant'Antonio dalla barba lunga”, per trovare l'altra sponda, per finire con un ricordo alle donne che «per secoli si sono spaccate la schiena in riva al fiume, le lavandaie». ■

Federico Gaudenzi

CULTURA & SPETTACOLI

CASTIGLIONE A 150 anni dalla morte di colui che guidò la difesa di Cremona. **OGGI** Parte il nuovo ciclo **Tesi 2.0 scopre Lodi al tempo di Napoleone**

Il vescovo Antonio Novasconi nella bufera del Risorgimento

Il vescovo Antonio Novasconi, figura centrale del Risorgimento lodigiano, è al centro di una mostra che esplora il suo ruolo nella bufera del Risorgimento. La mostra, curata da... (il testo è molto piccolo e sfocato, ma sembra parlare di un'analisi del suo operato in quel periodo storico).

Lodi e il fiume ieri e oggi, una lezione a quattro mani

Un'occasione unica per scoprire la storia del rapporto tra Lodi e l'Adda. Incontro con Ferruccio Pallavera e Giovanni Vanini, due studiosi che hanno dedicato la loro vita alla ricerca storica. La loro lezione a quattro mani ha illuminato il ruolo del fiume nella storia della città.